

SEMINARIO DELLA FONDAZIONE SYMBOLA

“Soft economy” e “lobal”: l’Umbria regione modello

Passione, economia, qualità competitività. Sono alcune delle parole chiave del seminario estivo di **Symbola**, la fondazione italiana per la qualità, ospitato quest’anno a Montefalco e Bevagna. Una scelta non casuale, quella dell’Umbria. Una regione che ha tra le sue caratteristiche vincenti proprio la qualità: dell’ambiente e dei suoi prodotti manifatturieri ed enogastronomici in particolare.

Al centro dell’incontro, cominciato venerdì e conclusosi ieri, due nuovi concetti economici: la soft economy e il llobal, la sfida a metà tra il global e il local. Proprio Montefalco, no-

ta in tutto il mondo per l’azienda di Arnaldo Caprai, gestita dal figlio Marco, è uno dei “casi”, selezionati dalla Fondazione **Symbola** in Italia come esempio di soft economy.

«Dobbiamo andare verso un modello di economia che punti all’eccellenza - ha spiega-

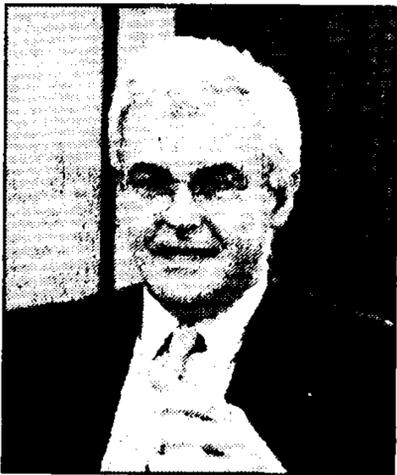
to il presidente di **Symbola**, il deputato della Margherita Ermete Realacci - mettendo insieme elettronica avanzata, qualità del paesaggio, innovazione e patrimonio storico, ricerca e prodotti tipici». Realacci ha anche sottolineato l’importanza delle deleghe al “made in Italy” assegnate al vice

presidente del consiglio Francesco Rutelli e da ieri pubblicate sulla Gazzetta ufficiale. «Il governo - ha detto lo stesso vice premier intervenendo al seminario di **Symbola** - vuole proporre una nuova cultura della qualità italiana». E se l’Umbria sembra aderire perfettamente a questa nuova sfida e altrettanto vero che il suo capoluogo regionale, Perugia, è da sempre storico polo di formazione grazie a una delle università più antiche del Paese. «Se vogliamo premiare i talenti - ha spiegato Annamaria Artoni, ex presidente nazionale dei giovani industriali, oggi presidente di Confindu-

stria Emilia Romagna - e se vogliamo continuare ad avere dei prodotti di qualità, non possiamo che puntare sulle risorse umane e su un rapporto stabile tra università e impre-

sa». Un parere condiviso da Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit. «Quello che caratterizza noi italiani - ha spiegato Profumo - è l’elemento della passione. Però, perché quella passione

possa essere riproducibile, c’è bisogno di regole. Avere capacità di costruire regole che non uccidano la passione ma che la rendano riproducibile è la sfida che abbiamo davanti tutti quanti».



Da sinistra a destra
Alessandro Profumo ad di Unicredit,
Annamaria Artoni, presidente Confindustria Emilia Romagna,
Marco Caprai, imprenditore e l’on. Ermete Realacci, presidente di Symbola

